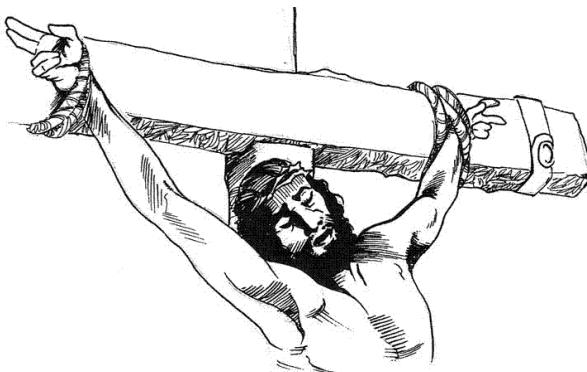


legame con la terra e che ad essa ritorniamo con la morte. È il segno che ci fa accorgere del dono che la nostra vita è.

Richiama la manifestazione esterna del dolore interiore come segno di lutto o di penitenza, cioè del riconoscersi mancanti di qualcosa di importante o di buono e del desiderio di voler riparare al male che si è fatto.

Per noi cristiani, poi, la cenere che usiamo nel rito del Mercoledì delle ceneri ha anche un ulteriore significato perché la si ottiene bruciando dei rami di olivo benedetto l'anno precedente durante la Domenica delle Palme in cui leggiamo il racconto della morte in croce di Gesù.



Così quella cenere ci ricorda che la nostra vita di figli di Dio viene dal dono della vita del Figlio Gesù Cristo. Perciò il nostro desiderio di convertirci, di migliorare i nostri comportamenti, è metterci alla sequela di Cristo. È – come dice Gesù – «prendere ogni giorno la propria croce e seguirlo».

PICCOLA GUIDA

AL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il Mercoledì delle Ceneri è il giorno in cui inizia la Quaresima. In questo giorno la preghiera che facciamo in chiesa è caratterizzata da alcuni segni speciali che dovrebbero aiutarci a vivere bene questo momento del nostro cammino di fede.

Il numero “40”

È il primo segno. È quanto dura la Quaresima, ma non è un numero scelto a caso. Se si legge la Bibbia ci accorgiamo che questo numero torna in molte occasioni e, normalmente, indica il tempo che è necessario per portare a termine bene un compito, un lavoro, un’impresa.



Questo numero “40” è legato in particolare a due momenti importanti: uno della storia del popolo di Israele e uno della vita di Gesù.

Per il popolo di Israele il numero “40” ricorda principalmente gli anni passati nel deserto dopo l’uscita dall’Egitto in attesa di entrare nella terra promessa.

Per Gesù ricordano il periodo passato nel deserto – 40 giorni – prima di incominciare a predicare, insegnare e guarire. È il momento delle tentazioni.

Così per noi cristiani, come per Israele e per Gesù, con il Mercoledì delle ceneri inizia un tempo che ci richiama ad un impegno serio di vita, a non essere cioè superficiali nei pensieri, nelle parole, nelle azioni.

Il “deserto”



Richiama soprattutto l’esperienza della provvidenza di Dio: il cibo, l’acqua, un riparo dal Sole e dal freddo della notte, un aiuto contro

predoni e nemici sono le situazioni in cui si sperimenta la presenza di Dio che libera e salva.

Il deserto è anche il luogo in cui si capisce sulla propria pelle che cosa è essenziale e deve far parte del nostro bagaglio, e cosa è superfluo e deve essere abbandonato.

Il deserto è, infine, il luogo del silenzio che invita ad ascoltare, a meditare. È la situazione in cui Dio ci parla e si rivolge a noi come ad amici.

Per noi cristiani oggi “deserto” indica la necessità di condurre una vita più semplice in cui vi sia più spazio per le cose e le relazioni importanti: amicizia, accoglienza, ascolto, condivisione, apertura, benevolenza.

La cenere

La cenere richiama due esperienze: il sentirsi creatura di Dio e il dolore interiore per una perdita, un lutto, o una colpa.

Richiama il nostro essere creature perché ci ricorda che l’umanità è stata creata dalla terra, ci ricorda il nostro